

Cultura & Spettacoli - *Veroli, il Museo Maiuri si rinnova con Decima Casa - FOTOGALLERY*

Veroli (Fr) - 14 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Architettura e archeologia dialogano a Palazzo Marchesi Campanari nel progetto firmato da Decima Casa per la riapertura dello storico museo.**

Riapre oggi al pubblico il Museo Archeologico Nazionale dei Popoli Italici “Amedeo Maiuri” di Veroli, inaugurato ufficialmente nella giornata di ieri e ospitato nella suggestiva cornice di Palazzo Marchesi Campanari. Storica dimora di origine trecentesca, ampliata nel corso dei secoli, accolse illustri ospiti, tra cui Francesco III di Modena e Carlo III di Borbone, conservando ancora oggi il fascino dei suoi ambienti monumentali e del magnifico salone delle feste, impreziosito da un grandioso lampadario in vetro di Murano. Il Museo presenta oggi un percorso articolato in 16 sale su tre piani, con circa 500 reperti archeologici, in larga parte mai esposti, che raccontano la storia delle genti del Lazio meridionale prima della conquista romana. All’inaugurazione sono intervenuti il sindaco, Germano Caperna, il Prof. Massimo Osanna, Capo del Dipartimento per le attività culturali nonché cittadino onorario di Veroli - che ha omaggiato la platea con una dettagliata lectio magistralis sui popoli italici - Luca Mercuri, Direttore Generale dei Musei, il Colonnello Paolo Befera, Comandante del Reparto Operativo Carabinieri TPC, Elisabetta Scungio, Direttrice Regionale Musei Nazionali Lazio ed Alessandra Gobbi, Direttrice del Museo. Quest’ultima ha sottolineato che «Il nuovo percorso dà voce ai popoli del Lazio preromano attraverso reperti, storie e luoghi. Abbiamo affiancato al rigore scientifico linguaggi e strumenti capaci di coinvolgere pubblici diversi, costruendo un’esperienza di visita anche attraverso il confronto con le istituzioni e le associazioni del territorio» Sempre la direttrice, durante il suo intervento, ha ringraziato con enfasi Decima Casa, studio di architettura specializzato nell’Exhibition Design e attivo nella tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, che ha seguito l’intero iter realizzativo, citando in particolare le persone di Chiara Bonanni e Guglielmo Malizia, titolari dell’attività. L’ing. Bonanni, durante la visita in anteprima del museo, ha affermato che «Punto di partenza e filo conduttore del nostro progetto è stato il genius loci. Il palazzo nobiliare, con la sua storia manifesta sui dipinti, nelle sue architetture e nelle ampie vedute sul paesaggio, possiede una sua propria e unica atmosfera. Il nostro allestimento ha donato al luogo una nuova sfumatura contemporanea, pur rispettosa della sua forte identità. Il lavoro è stato accompagnato da un continuo e virtuoso confronto con le direttrici, i direttori e i funzionari responsabili della tutela del palazzo e dei reperti. Un modo di affrontare il progetto che abbiamo a cuore sin dalla nostra prima mostra sui Bronzi di San Casciano al Quirinale, e che cerchiamo di coltivare in ogni idea, disegno, proposta ». Elisabetta Scungio, che oltre al suo ruolo istituzionale è stata abile ed elegante moderatrice della mattinata, ha

dichiarato che «Questa inaugurazione restituisce alla comunità un patrimonio da conoscere e condividere. Il Museo di Veroli amplia i propri spazi e rafforza il legame con il territorio, grazie a un lavoro comune che mette al centro l'accessibilità e la partecipazione». L'intervento, realizzato con 850 mila euro di finanziamenti PNRR, ha integrato recupero degli ambienti, adeguamento impiantistico e nuovi allestimenti, con particolare attenzione all'accessibilità fisica, cognitiva e sensoriale. Ricostruzioni, videomapping e ambienti immersivi accompagnano la scoperta delle comunità antiche, delle loro abitazioni, delle loro necropoli, dei santuari e della vita quotidiana. Un grande salone rende omaggio all'attività di Amedeo Maiuri a Pompei e nell'area vesuviana.Il progetto architettonico e di allestimento, sviluppato tra il 2023 e il 2026, fra sale voltate decorate a grottesche, soffitti lignei a cassettoni e pavimenti in cotto posato a 45° è stato sapientemente trasformato senza alterarne l'identità. Una nuova palette cromatica uniforma le pareti prive di decorazione e sostituisce la pluralità di tinte stratificate nel tempo. Le volte, ciascuna diversa per forma e apparato pittorico, tornano protagoniste dello spazio. Alla base delle murature, uno zoccolo dipinto in tono scuro richiama la fascia originaria con un segno discreto e contemporaneo. Vetrine sospese a parete, fissate con ancoraggi puntuali per ridurre al minimo l'impatto sulle murature, si alternano a basamenti centrali e a teche con campana in vetro per i reperti da osservare a 360°. Nelle nicchie della sala al piano di ingresso, le vetrine si inseriscono negli incassi esistenti. Ampie pannellature fanno da cornice agli espositori e nascondono le tracce degli impianti. Il progetto illuminotecnico supera i sistemi eterogenei precedenti con un'unica soluzione su binario, con apparecchi LED ad alta resa cromatica e ottiche calibrate su ciascun reperto. Forse non è un caso che, come ricordato dal professor Osanna nella sua lectio magistralis, il nome Italia affondi le proprie radici nell'antico termine osco-umbro Viteliù, da cui vitelli e quindi "terra dei vitelli". Un richiamo alla vita rurale, semplice ed essenziale che oggi sembra trovare una nuova espressione proprio in questo museo: un luogo in cui la memoria dei popoli preromani torna a vivere e a raccontare le origini di una storia comune. La sua riapertura rappresenta non soltanto un importante traguardo culturale per Veroli, ma anche un invito a riscoprire e valorizzare il patrimonio custodito nei piccoli centri storici italiani. Perché è proprio da questi luoghi, spesso lontani dai grandi circuiti turistici, che passa una parte fondamentale della nostra identità. E investire nella loro cultura significa mantenere viva la storia, restituendole un futuro.

di Alessandro Cappelli Sabato 14 Novembre 2026